



ANNO XII NUMERO 174

quotidiano



MERCATO 25 LUGLIO 2007



Consenso bulgare per Cecilia

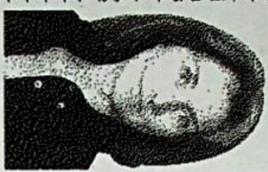
Infermiere libere grazie alla diplomazia della famiglia Sarkozy

Creatore, sono ritornate a Sofia sul jet dell'Eliseo. Con loro c'era la moglie del presidente (che oggi vola da Chetveti)

Il prezzo? "Nemmeno un euro"

Parigi. L'avera detta Nicolas Sarkozy ed è stato di parola. Non sarebbe andato in Libia se non si fosse risolto il caso delle cinque infermiere bulgare e del medico palestinese condannati prima a morte e poi all'ergastolo da un tribunale libico con l'accusa di avere inoccolato il virus dell'Aids a 460 bambini, provocandone la morte di 50. Il caso si è risolto con il rimpatrio a Sofia delle infermiere e del medico sull'aereo presidenziale francese su cui viaggiano Cecilia Sarkozy, il segretario generale dell'Irpeco, Claude Guéhen, e il commissario europeo alle Relazioni esterne, Benita Ferrero-Waldner. E oggi il presidente francese vola a Tripoli per la visita a Gheddafi.

La diplomazia parigina ha preso nuovo slancio e con essa l'Europa. Bisognava vederla Cecilia Sarkozy scendere dalla scala del aereo qualche minuto dopo le infermiere, sfilare con eleganza e mannequin in una polo bianca su jeans neri di cotone e balbrine ton sur ton. Sul piano medico, la vera vincitrice della vicenda è lei. Lei che in dieci giorni ha fatto due viaggi in Libia, per incontrare le infermiere nel carcere di Bengasi e per convincere Gheddafi, sotto la tenda, per telefono, di nuovo sotto la tenda e a più riprese. Lei che, guidata dal marito, ha negoziato passo dopo passo le ultime fasi del negoziato per la liberazione delle bulgare avviate tre anni fa dall'Irpeco europeo e oggi trivoltate grazie alla concentrazione a famiglia tra Eliseo, Quai d'Orsay, presidenza della Commissione europea e Qatar. Io stato amico che ha fatto da mediatore.



Cecilia Sarkozy

Alla sua destra il premier François Fillon, che più tardi ha elogiato il tocco umano di Cecilia, insistendo sul ruolo della psicologa. Alla sua sinistra il ministro degli Esteri, Bernard Kouchner, che l'ha persino invitato per ricordare l'azione di sostegno umanitario del Quai d'Orsay, con aiuti in cura mediche e medicinali. Accanto a lui c'era anche Rama Yade, la perla nera, oggi sottosegretario agli Esteri per i diritti dell'uomo. Dopo i rallegramenti e i ringraziamenti di rito, l'emcoino è andato a lei. Cecilia, che ha fatto un lavoro davvero notevole, ha detto il presidente, riconoscendone "la sensibilità" che ha saputo dimostrare verso il dolore delle famiglie libiche, per superare l'impasse. E' stata quella la vera svolta nelle trattative impossibili tra la Libia, che di grazia non ne voleva sapere parlare e insistere sulla cooperazione delle infermiere, e l'Unione europea, che convalida della loro innocenza non intendeva in alcun modo accreditare la sentenza libica. "La notte è stata breve", ha detto Sarkozy, che ha confessato di avere tenuto il peggio fino all'ultimo.

Critiche dall'Europa
Con tempo, faccia festa e finto per i dossier ad alto impatto mediatico, Sarkozy si era gettato subito sulla vicenda. "Le infermiere bulgare sono francesi onorate", aveva dichiarato in campagna elettorale. Da palazzo della "rapture", in parte critico della realtà politica seguita con il mondo arabo negli ultimi lustri della chiacchiere, pensava ai diritti dell'uomo da bracciare sul piano internazionale, a cominciare dal caso di quelle vittime innocenti di accanimento giudiziario. Non ha rinunciato a mantenere la posizione, insistendo nella trattativa senza costruire i libici a perdere la faccia, "perché le umiliazioni non servono in diplomazia", e alla fine l'ha spuntata. Ai socialisti che gridano allo scandalo della diplomazia coniugale, "Abbiamo l'omnisessuale lezione di pragmatismo". "A che serve teorizzare in astratto se il risultato concreto è sotto gli occhi di tutti, dopo anni di tergiversazioni?". Ai giornalisti che insistono l'ombra del cedimento ai libici sul nucleare civile come contropartita. "Non sarai mai partito per Tripoli se il caso non si fosse risolto e a Gheddafi l'ho detto chiaro e tondo". Agli eurocritici che soffrono per lo scippo mediatico da parte di Cecilia, dopo anni di lessitura nell'ombra, "Abbiamo agito di concerto con Barroso e con la presidenza portoghese", ha detto Sarkozy. E ai cercatori del pelo nell'ovo, che volevano sapere quanto avessero sborsato i contribuenti europei per il rimpatrio delle bulgare. "Nemmeno un euro", ha risposto. "Rivolgetevi a Gheddafi e al governo del Qatar. Non sono io il loro portavoce".

La Giornata

In Italia ***
Nel mondo ***

BRUXELLES AVETE LITALIA SUL PENSIERO. "A RISCHIO I CONTI". Il commissario agli Affari economici Almunia ha detto: "Anche dopo la riforma, la spesa per le pensioni rimarrà tra le più alte d'Europa". I sindacati hanno accettato l'invito su pensioni, mercato del lavoro e competitività. Terzi il presidente di Confindustria Montezemolo ha dato un giudizio positivo, mentre la sinistra dell'Unione dice che "l'accordo non si può fare". Il presidente del Senato Marini ha detto: "Il dibattito sarà forte, ma bisogna trovare una via di avvicinamento". Sulla solidità della manovra pensionistica, il ministro dello Sviluppo economico Bersani ha detto: "Non abbiamo preso nemmeno un euro dal bilancio".

"Soluzioni bipartisan in politica estera". Le ha chieste ieri il ministro degli Esteri D'Alema in Senato, dove ha ottenuto l'approvazione della maggioranza sulle comunicazioni sulle missioni all'estero. Il ministro ha detto che la conferenza di pace in Afghanistan è "un obiettivo strategico". Poledrico perché il presidente del Senato Marini ha ritenuto "inammissibili" le risoluzioni sulla base di Vienna della Cdl.

Bertinotti: "No ai pritriffi dei deputati". Il presidente della Camera, sulle interazioni sulle scalate Limpic. "Dimostrano di essere al di sopra di ogni sospetto".

Incedenti in tutta Italia, morti sul Gargano. Ieri migliaia di persone hanno visto e se ne sono andate sulle spiagge tra Vieste e Peschici dove due persone sono state trovate morte carbonizzate. Il presidente della Puglia Vendola chiederà lo stato di calamità naturale. Disposto l'invio dell'Esercito.

Il ministro dell'Interno Giuliano Amato: "Sono tutte le risorse disponibili".

800.000 firme per il referendum elettorale sono state depositate ieri in Cassazione.

Enrico Letta si candida a leader del Pd. mentre il comitato della Costituzione ha detto che Pannella non può partecipare alle primarie (articolo a pagina tre).

"Necessario separare la rete Telecom entro l'anno". Io ha detto ieri in Parlamento il presidente dell'Antitrust Antonio Carcaba. "Resta l'operatore dominante".

Borsa di Milano. Mibtel -0,86 per cento. L'euro chiude stabile a 1,38 sul dollaro.

STATI UNITI E IRAN ASSIEME PER GARANTIRE LA SICUREZZA IN IRAQ.

Bagdad si è svolto un incontro tra l'ambasciatore degli Stati Uniti, Ryan Crocker, il suo omologo iraniano, Hassan Kazemi Qomi, e il ministro iraniano degli Esteri, Hoshyar Zehabi. E' stato annunciato l'accordo per creare una commissione tripartita per "lavorare insieme" sul problema della sicurezza nel paese. Parlando alla stampa, Crocker ha però detto: "Abbiamo le prove del fatto che i guerriglieri sciti iraniani sostengono le milizie armate irachene".

Per il presidente americano, George W. Bush, "al Qaeda resta il nemico pubblico numero uno". "Il ramo macho di al Qaeda è un gruppo fondato da terroristi stranieri, composto da stranieri e guidato da uno straniero. Osama bin Laden".

"Religione della mentalità coloniale". Così il presidente russo, Vladimir Putin, ha commentato le richieste della Gran Bretagna per l'extradizione di Andrei Lugovoi, principale sospettato dell'avvelenamento dell'ex colonnello del Kgb, Aleksandr Litvinenko, morto a Londra lo scorso novembre.

In Cisgiordania Blair incontra Abu Mazen. Ieri a Ramallah l'inviato speciale del Quartetto per la pace in medio oriente, Tony Blair, ha visto il presidente palestinese, Abu Mazen, e il premier di Fatah, Salam Fayyad. Radf dell'operazione israeliana a Gaza contro le posizioni del Jihad islamico.

Condoleezza Rice non verrà in Italia. La visita a Roma del segretario di stato americano è saltata. Lei ha detto il portavoce della Farnesina, Pasquale Ferrera.

Il Gran Mufti d'Egitto apre alle conversioni. "I musulmani sono liberi di cambiare religione perché la fede è una questione scelta, una tra l'uomo e Dio", ha detto Ali Gomaa.

Nessuna notizia dei 23 ostaggi israeliani. L'ultimatum dei talebani è scaduto ieri pomeriggio. Chiesta la mediazione del leader tribale della provincia di Ghazni.

Carte d'identità agli immigrati clandestini. Nello stato del Connecticut, il sindaco di New Haven John Desjardis ha deciso di offrire a tutti i residenti la possibilità di ottenere la carta d'identità locale.

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 21

Telecom in Aluerta

Intesa e Mediobanca si avvicinano sulle nomine. Forse resta Buora. Ruggiero no. I due soci finanziari (sotto pressione spagnola) ragionano su una presidenza Galateri, ma Pistorio è forte. In attesa del "si" brasiliano

Roma. In attesa che l'Anatel, l'Autorità per le Telecomunicazioni brasiliana, dia via libera all'acquisizione da parte di Telecom della quota di controllo relativo di Telecom Italia da parte di Olimpia, prosegue il confronto fra i soci bancari della nuova holding, Intesa Sanpaolo e Mediobanca, sui nomi del management che dovrà guidare la società dopo il cambio di proprietà. I due istituti di credito avranno una quota del 10,6 per cento ciascuno di Telecom, mentre il 42 per cento andrà a Telefonica il 23, a Generali e l'84 per cento a Simona dei Benedetti. Prima del tritico formato dai presidenti, Pasquale Pistorio, e dai due amministratori delegati, Carlo Buora (anche vicepresidente) e Riccardo Ruggiero, solo Buora sembra abbastanza sicuro di una riconferma. Buora, da sempre fedelissimo di Marco Tronchetti Provera (anche se nell'ultima fase Tronchetti non sono mancati gli screzi), sarebbe sostenuto da Mediobanca e potrebbe essere il candidato di Piazzetta Cucchi. In pochi sembrano scommettere invece sulla possibilità di una conferma di Ruggiero, titolare della quota della delle deleghe operative. La nomina del suo successore sarà decisa da Intesa Sanpaolo, che potrà quindi scegliere il manager operativo della compagnia. Mediobanca da tempo sta cercando di massimizzare, in sede di trattative con Intesa Sanpaolo, la portata strategica di questa scelta in modo da avere più gioco nella decisione sul candidato presidente. Da tempo il nome più gettonato è quello di Gabriele Galateri, ex presidente di Mediobanca. Galateri, inizialmente testato ad accettare la candidatura, nelle ultime settimane ha ammorbidito le proprie posizioni, fino a dare una disponibilità di massima. Sul nome di Galateri inizialmente Intesa Sanpaolo aveva fatto

OCCHI NEL FOGLIO QUOTIDIANO
ISCRIVERE LA TEOLOGIA ALL'INVESTITA?

● PERCHÉ SCOLA propone di riportare la gemella della filosofia negli atenei statali (pagina due)

● PANNELLA VUOLE CORRERE. Non lo fanno neanche candidate che già agita il Pd (pagina tre)

"Dov'è l'Italia?"
D'Alema equivoca al dialogo con Hamas e ad Abu Mazen
"Lo dice pure il Jerusalem Post", spiega il ministro interpellato su Israele

Dov'è l'Italia? Terzi il ministro Massimo D'Alema, al Senato per le comunicazioni sulle missioni internazionali, ha dovuto chiarire le recenti parole su Hamas e medio oriente.

FARNESINA

Perché anche fra le feluche le sue affermazioni erano parse ambigue: nei corridoi, un diplomatico ha fatto circolare una vecchia vignetta di Forattini che ritraeva Giulio Andreotti impegnato nel gioco delle tre carte sotto il titolo "Dov'è l'Italia?", maliziosa tra le analogie con l'attuale linea in politica estera. Il ministro ha spiegato che è stata la gravità della crisi palestinese a "far riprendere il lavoro di ripensamento", chiarendo però che non ha mai proposto che la Comunità internazionale apra negoziati diretti con Hamas, ma che il dialogo resta necessario. Tra i pilastri della politica estera, ha detto, "anzitutto c'è il sostegno al presidente Abu Mazen e al premier Fayyad". Ma per avanzare verso la creazione di due stati bisogna pure auspicare "la rimozione degli apartheid illegali" di Israele. "Si può dire tutto, non è il governo non abbia una strategia. Se poi queste cose le scrivono il Jerusalem Post e il Herald Tribune, ma non si possono dire in Senato...".

Perplessità sul landem Amato Ferrero. Nei corridoi della Farnesina si fa un gran parlare dell'articolo scritto per Meprotopi, l'inserto di Rep, dedicato agli immigrati, da Ronald Spogli. L'ambasciatore americano a Roma, che di fatto sposa le perplessità sul decreto di immigrazione che le feluche hanno segnalato a Massimo D'Alema. La bozza che circola alla Farnesina non conviene i diplomatici di carriera, preoccupati per la parte dei visti, le ambasciate saranno prive di potere decisivo anche rispetto alle indicazioni del Viminale. D'Alema sembra non interferire con le scelte del collega Giuliano Amato. Ecco perché le parole di Spogli sono parse una sveglia. "I nuovi venuti devono rispettare i costumi del paese ospite", scrive in italiano, inglese e arabo il diplomatico americano, ma l'effettiva volontà andrebbe verificata dagli uffici consolari. Senza modifiche, non si potrà fare.

Occasioni perdute. Pur di non compromettere il rapporto con Damasco, l'Italia ha perso la possibilità di ospitare il Tribunale per la pace sull'omicidio di Rafiq Hariri (si parla ora di Roma o Brindisi per la sede). Il segretario generale Ban Ki-Moon, dopo mesi di decisione italiana, ha deciso di rivolgersi al premier olandese con la speranza che i Paesi Bassi prendano in "seria considerazione" la possibilità di ospitare l'istituzione creata dal Consiglio di sicurezza circa due mesi fa.

Quel curioso sos da Kabul. Tra i problemi dell'ambasciata in Afghanistan, almeno fino a novembre, c'è ancora la carenza di fondi per i dispositivi di sicurezza e le scorte di carburante limitate. Adesso, fanno sapere, la situazione è migliorata. "Gran parte dell'opera procedono", ma l'anno scorso il personale ha denunciato la curiosa situazione in un comunicato, spuntato in rete soltanto di recente, con in calce il nome dell'ambasciatore Ettore Sequi. Mentre le feluche erano impegnate nella liberazione di Gabriele Torosello l'ambasciata stava finendo "le scorte di carburante per i generatori, necessari in quanto l'elettricità viene erogata 4 ore al giorno nella fascia serale". Due settimane e sarebbe rimasta senza luce. "Le macchine per l'ufficio sono giuste e malinzionanti", si legge, "i dispositivi di sicurezza non possono essere mantenuti a causa della carenza di fondi".

Impegno crescente in Iraq. L'Italia pensa a Gianluigi De Martino per il ruolo di rappresentante del segretario generale dell'Onu a Baghdad. De Martino, coordinatore della Task Force Iraa della Farnesina, da un paio d'anni è il motore della Farnesina, e da molti rapporti con il presidente del Consiglio ha notevoli relazioni internazionali. Il suo avvicendamento potrebbe essere letto criticamente dal mercato.

SALVATI DA VELTRONI

Il sindaco d'Italia ha un suo signor manifesto, anche se non è chiaro a quali sedicenti vuole dare il voto

Complimenti vivissimi a Walter Veltroni per quel suo magistrale canovaccio in dieci punti con il quale - ieri sul Corriere della Sera - ha finalmente corteggiato all'esigenza di promuovere qualcosa di concreto, solido, palpabile, scomodo persino. Abbandonato l'ecum eni-

CONSIGLI PER W

Il - compresi i non piccoli e inaccettabili bipolari - gli abbiamo spesso rimproverato, W ha preso carta penna e volontà per assicurarsi che il suo Partito democratico realizzasse le sue grandi riforme. Superamento del bicameralismo perfetto, riduzione ferrea del numero dei parlamentari, dotazione di poteri robusti al premier, rafforzamento delle garanzze bipolari, maggiore svelatezza nell'approvazione delle leggi governative, attuazione del federalismo fiscale, esclusione dal Parlamento dei gruppi che non corrispondono alle liste elettorali, rimpatrio delle scelti, lotta contro le mafie del citrindino. Farnesina, no! quai sono otto capitoli del manifesto per gli "fondamentali per gestire la democrazia italiana che è malata", come dice W. E' un manifesto rivoluzionario. Se Valter ci crede davvero, e ci si impegni anima e corpo fino in fondo, siamo certi che gli verrà perdonato il dettaglio d'aver recuperato in veste più letteraria il contenuto delle riforme istituzionali della Cdl. Quelle concepite nell'estate del 2003 dal saggio polista nella caserma di Lorenzago (indimenticabili i paroloni di Calderoli), poi faticosamente emendate in quattro passaggi parlamentari, quindi bocciate dal referendum del 2006 sotto la spinta dell'opposizione ultrivista gridavano tutti all'attentato contro la Costituzione. "Pazienza, si vuole realismo e coraggio e adesso W sembra bene intenzionato e disorganizzato", rimangono gli ultimi due capitoli del manifesto copertiniano. Uno prevede quote rosa del 30 per cento nelle liste del Pd e il 40 per cento nelle consultazioni nazionali. E' un'audacia sindacale sotto vari punti di vista, e un sogno già maltrattato nella scorsa legislatura fra le lacrime di Stefania Prestigiacomo. Giudizio sospeso.



Ultima promessa merita invece la citazione integrale. "Riconoscere il voto al sedicente per le elezioni amministrative, valorizzazione l'apporto di freschezza e di entusiasmo essenziale per la trivitalizzazione della democrazia, di socializzazione di responsabilità, di partecipazione e di apertura, essenziale nel delicato percorso dell'adolescenza alla maturità". Parole alte, che però inducono al consiglio. Spegliati meglio. Il modernismo internazionale W, se quando parla di sedicente provata a trivitalizzare la democrazia si riferisce in particolare. Da quelli che rompono le cosche dei professori masochi o ai pedagogatori delle professoresse. ID ai torturatori dei cocainati diversamente abili (vulgo: handicappati) o ai taglieggiatori dei campanucci di classe meno coraggiosi. ID ai compagni di adolescenza sospettati di omosessualità o agli erotomani che festeggiano la promozione improvvisando spogliarelli sulle catbede. IV ai consumatori precoci di superalcolici o a quelli di droghie non soltanto leggere. V ai giudicatori sportellati di automobili per ragazzi oppure una parva di parente di quelle paterne più potenti. VI alla generica categoria delle baby gang che traggono tutte le precedenti e le valorizza in qualità di vittime dei consumisti occidentali. Mica per altro: così, questi sedicenti ce li hanno finora raffigurati i giornali sicuramente democratici e veltroniani.

Andrea's Version

Sarà l'ala, il caldo, sarà che sono tornate le stagioni, sarà che perfino la volgarità e la malignità banale di quella malriducchiata sentono il bisogno di prendersi una pausa.

sarà quel che sarà, ma venire a sapere che Umberto Eco è stato il primo a telefonare a Furio Colombo per dichiarargli il suo appoggio nella corsa tanto attesa alla segreteria mi ha fatto piacere. Più che piacere, anzi. Sbarano insieme, speravidi e anticonformisti, già nel Gruppo 63, parliamo quindi di quasi mezzo secolo fa, di due persone che erano allora poco più che ragazzi. E scoprire che un'amicizia resta in questo punto salda, a tal punto forte, ha persuaso anche noi a smetterla, per una volta, con le allusioni piccine, le maldicenze, i soliti sorrisini tratti sulla soglia madame Verduri. Non solo Umberto Eco è Umberto Eco. Ieri, per noi, anche Furio Colombo era Furio Colombo. E stop. Il robusto legame tra le loro due persone ci è sembrato prezioso. Una collaborazione nobile, un appoggio reciproco e squisito, una cooperazione generosa tra due amici dove, uno, ci mette la testa, e quell'altro la chioda.

Il primo incontro tra "i ticket", Walter Veltroni e Dario Franceschini, è i notiziari, simbologia involontaria ma zecceca: no ha da sfidare di scale il Parlamento, se vuole arrivare al piano II da cui si domina la politica del nord "esercita una vocazione maggioritaria nel paese. All'Auditorium Giorgio Galderisi della Regione si presentava il "Manifesto politico per il nord" - commento condiviso da governatori, amministratori ed esponenti vari della sinistra centrista nella convinzione che rispondere alle istanze del nord anziché paese e dell'Europa" - e il profeta di s'è la destra, così è la sinistra" aveva avuto di che gradirsi il pensiero il gran nome. Pronti via, e l'intervento introduttivo di Luciano Pizzetti, uno degli estensori del Manifesto, è un lungo e convinto ma per su quei che la sinistra è stata, e in sala, negli ultimi due decenni per il Pd d'Italia: da queste parti, il centralista è visto come elemento "in sintonia con il modello statistico" non ha capito il passato "dal fascismo al postfascismo" non è stato capace di riproporre la rete né il mercato né il lavoro. È un manifesto di pensiero. L'immergibile coniugandola la sicurezza. E, forse è ora di iniziare a "consigliare pubblicamente il servizio, ma il mio voto è per il sì".

Insomma Veltroni ha un problema, e nord. E il primo problema è proprio nord. Niente male, come parterza il sindaco. Niente male, comincia a sfidare la tribuna degli oratori poco dopo: so che amministratori locali. Che questi "nuovi", questo elemento di forte dinamicità, "questo elemento completamente nuovo per la storia d'Italia" (Veltroni) non proprio abbiamo l'aria di respirarsi, non è di saperlo trasmettere con la di un'ala in un'ora o passa l'unico che gli fare la testa verso la tribuna, e la solidità dal lavoro persino quella di Franceschini e l'intervento di Michele Salvati. Che pleora di discorsi - da Mercedes Bindi Buriano, non tutti franceschini. Indiziabili - è anche l'unico che strappa un plauso convinto alla platea. Che erà Salvati? Ha tirato un paio di scabiolate fare a pezzi il totem della questione s'ronale: non esiste nessuna questione s'ronale. Il nord se la cava benissimo centralismo e libertà sociale e di impegno noi, la sinistra, che abbiamo questione s'elentronale, nel senso non siamo in grado di interpretare rappresentando questo territorio. Ma problema nostro, non suo".

La sintesi veltroniana dello stato-anticò. Così che quando arriva il turno dello stato-anticò, l'impressione è di una dattista Pagnonelli. L'impressione è di quanti siano già preparati ai plausi. L'uomo dei numeri dapprima sciorina leggi preoccupanti governato Prodi. Pi credita di buone chance d'attesa il Pd. Partito democratico. Ma siccome hanno fatto piovono addosso, a lui, Franceschini ("Siamo qui per asso. lettera inviata da Massimo Caracciolo dal palco come si legge un testamento sintetico, dice il filosofo, questo di V "potrebbe essere un naufragio".

Ne ha di problemi Veltroni, qui a Ma quando arriva il suo momento c'era la sintesi, di raccogliere i messaggi appalti a un netto sordido di disonori che per più di un'ora il nordemocratico hanno fatto piovono addosso, a lui, Franceschini ("Siamo qui per asso. stanzina il suo "decalogo", quello che manina aveva affidato alle pagine d'riepure di sud, quel che serve è un riforma, istituzionale, una riforma uno stato più leggero, e tanta, tanta passione politica, passione per la per quel che vive e che soffre, perché bisogno di uno stato-amico". Perché democrazia è decisione", ha scendendosi il tempo di un applauso. E chiussa come arca comodissima, il padrone di casa. Il profeta libertà e partecipazione".

informazionecorretta.com
COME I MEDIA ITALIANI PRESENTANO ISRAELE E IL MEDIO ORIENTE
Tutti i giorni, 365 volte l'anno, la lente di Informazione Corretta sui media italiani